

Con il rito funebre La Chiesa accompagna i suoi figli all'ultima dimora nella certezza che il loro corpo risorgerà un giorno per contemplare il volto di Dio nella luce eterna. Ma la liturgia funebre è anche per noi un motivo di preghiera perché “possiamo un giorno insieme al nostro fratello, andare incontro a Cristo, quando egli, che è la nostra vita, apparirà nella gloria (Dal Rito delle esequie, n. 80).

1. L'uomo Giustino

Accompagniamo all'ultima dimora nella mestizia del distacco, venata di cristiana speranza, l'uomo Giustino. Nato 84 anni fa a Roversano di Cesena fu l'ultimo di sei fratelli. Entrò, dopo le scuole elementari, nell'abbazia di santa Maria del Monte. Di carattere gioviale e positivo, la spiritualità benedettina plasmò le sue naturali doti sull'esempio di san Benedetto, accentuando in lui il senso della fedeltà al proprio dovere e lo spirito di sacrificio unito all'amore per gli studi, per la ricerca che profuse per tutta la sua vita nell'ambito soprattutto delle biblioteche e degli archivi storici, ricoprendo rilevanti incarichi di responsabilità con l'insegnamento nei diversi istituti accademici e dirigendo, per un certo periodo, la Libreria Editrice Vaticana.

2. Il cristiano Giustino

Accompagniamo all'ultima dimora, lodando il Signore per la sua vita e la sua testimonianza di fede, il cristiano Giustino. Rinato nel fonte battesimale alla vita nuova, nei diversi luoghi, nei monasteri e nei servizi

accademici e pastorali che ricoprì, espresse al meglio e mai fece passare in second'ordine la sua dignità dei figlio di Dio. Radicata, infatti, era in lui la consapevolezza che sempre l'accompagnò – come ci ha ricordato san Paolo – che con il *“battesimo siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione”* (Rm 6, 4-5).

3. Il monaco Giustino

Accompagniamo all'ultima dimora, ringraziando il Signore per la sua fedeltà alla vita di totale consacrazione a Dio, il monaco Giustino. Affascinato fin dalla giovane età dalla spiritualità benedettina rimase fedele a questa modalità di vita cristiana osservando i suoi ritmi regolari di preghiera, scandendo le ore del tempo col canto liturgico e immergendosi nel nascosto lavoro quotidiano dello studio. Entrato nel monastero di santa Maria del Monte in giovanissima età, frequentò successivamente quello di san Giustina a Padova, quello di Montecassino, quello di Pontida dove ricevette la benedizione abbaziale, quello di san Paolo fuori le mura in Roma e ultimamente quello di san Pietro in Perugia. Ricordiamo il monaco fedele e studioso, impegnato nell'opera di catalogazione delle biblioteche e degli archivi, della cura del restauro dei testi antichi e della ricerca storica, soprattutto fondando e dirigendo il Centro Storico Benedettino e diverse riviste come la *Ecclesia orans*.

4. L'abate Giustino

Accompagniamo all'ultima dimora con la speranza di ritrovarci nell'abbraccio della santissima Trinità, l'abate Giustino. Unì l'impegno della guida della comunità monastica di Pontida al servizio pastorale accolto con cristiana obbedienza dal vescovo prima di Bergamo e poi di Perugia, diventando – in quest'ultima Diocesi - vicario episcopale per la vita consacrata. Fu servo fedele, a imitazione di quei servi evocati dalla pagina evangelica che abbiamo ascoltato (Cfr Lc 12, 35-40). Siate simili a quei servi *“che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussava, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli (vv. 36-37).*

Preghiamo: l'uomo, il cristiano, il monaco, l'abate Giustino ora riposi nella pace del suo Signore. Per sempre!